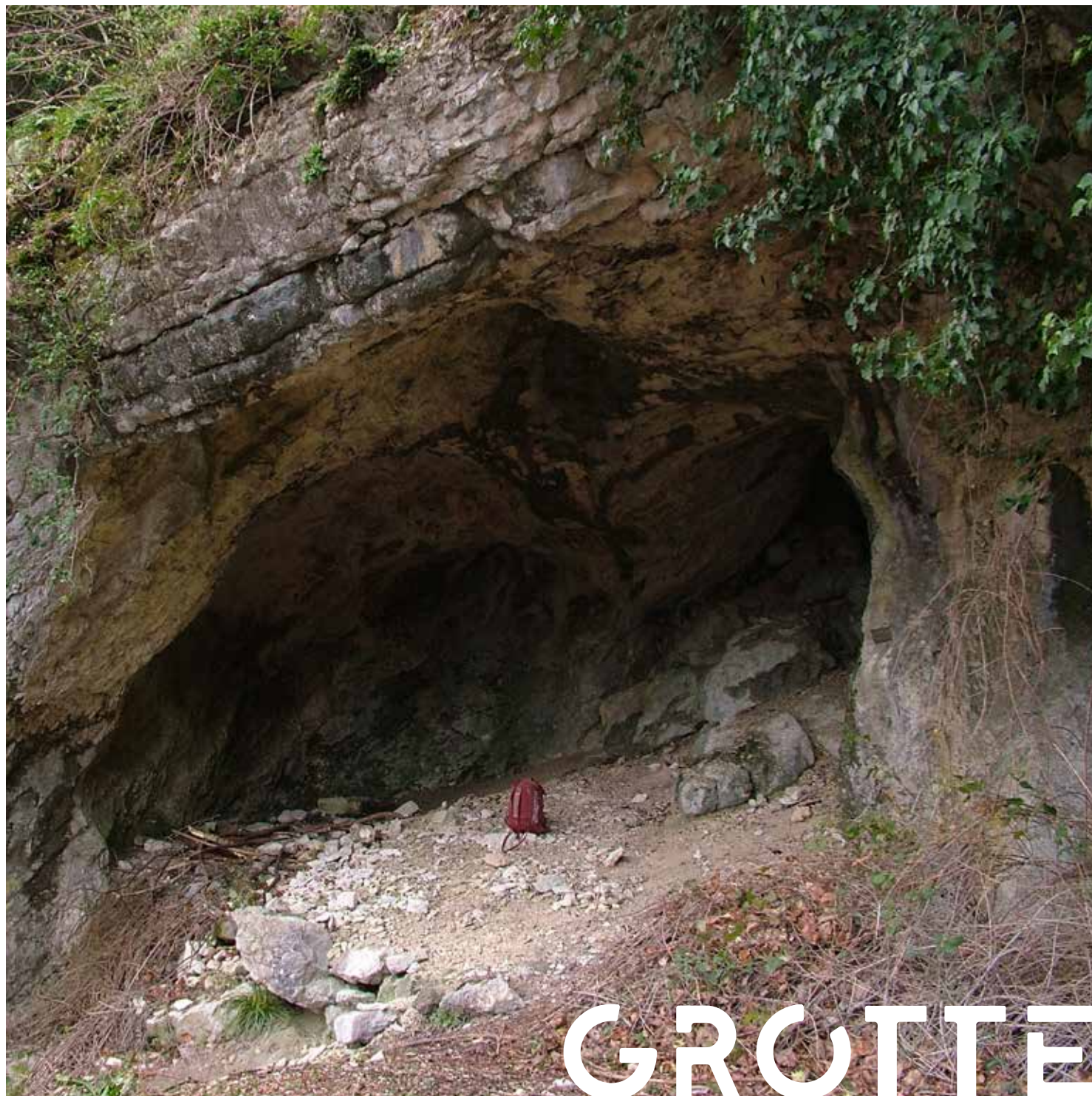




GROTTE

A CURA DI:
CRISTIANO CECCUCCI
MARCO BANI
STEFANO MARZANI

La Macina
Terre Alte
TURISMO. CULTURA. AVVENTURA



GROTTA DEL
BORGHETTO

STORIA

Sette anni dopo furono ancora gli speleologi tifernati a liberare dai detriti, dall'interno, un passaggio nella parte terminale della grotta e a uscire sul prato dei Ranchi. Da allora la grotta permette una traversata piacevole e istruttiva sotto un versante della montagna, dalla Gola dell'Infernaccio alle radure panoramiche dei Ranchi. L'andamento sub-orizzontale rende possibile, alle persone motivate, di attraversare la cavità, purché condotte da speleologi esperti conoscitori della grotta, o meglio ancora, se guidate da professionisti.



Ingresso della Grotta del Borghetto.

AVVICINAMENTO

Recarsi alla Grotta del Borghetto fornisce l'occasione di godere di una facile ed istruttiva escursione nella parte bassa della Valle del Presale. Un luogo dagli scorci molto suggestivi, naturalisticamente integri e dai risvolti culturali notevoli per gli appassionati di geologia e carsismo. Interessante infatti è sfruttare la combinazione dei sentieri 213 e 215 (13 e 14 nella carta originaria) per compiere una escursione tranquilla che consente di godersi lo spettacolo della valle con scorci sulla forra del Presale e con l'opportunità di notare come l'azione carsica agisca sui calcari ed abbia forgiato il paesaggio. Inoltre il sentiero 213 consente di risalire a ritroso tutta la storia sedimentaria della dorsale umbro-marchigiana fino al Calcare Massiccio del Giurassico che nella Grotta del Borghetto e nel suo intorno presenta eloquenti esemplificazioni di speleogenesi, cioè di come l'acqua generi grotte corrodendo la roccia.



La Valle del Presale dal sentiero 213.

Il sentiero 213 si avvia su una stradicciola che parte dal piccolo cimitero di Rocca Leonella. Quando la stradicciola diviene sentiero i carotaggi che si succedono negli strati rocciosi sulla destra testimoniano dello studio geologico operato per costruire la storia sedimentaria di questa parte dell'Appennino. Superata una passerella sospesa,

scendendo verso il Fosso Presale all'altezza di una diga crollata se ne può ammirare l'inizio della parte più incassata, frequentata dai torrentisti. I calcari qui mostrano in maniera eloquente le conseguenze del fenomeno carsico. Poco più a monte si attraversa il Presale e il sentiero sale con stretti tornantini e poi spiana per incontrare il sentiero 215, che occorre imboccare. Subito ci si trova in una ripida discesa immersi in una apoteosi di corrosione carsica con le pareti traforate da piccole grotte e modellate dalla corrosione.

Usciti dalla piccola gola, poche decine di metri in tutto, occorre deviare a destra in salita su una brevissima traccia che porta velocemente davanti all'ingresso della Grotta del Borghetto.

Per il ritorno è conveniente scendere dal sentiero 215 fino a ritrovare la strada asfaltata e chiudere il cerchio. l'itinerario si presenta particolarmente adatto per una didattica naturalistica.



La stretta gola fortemente carsificata posta a poche decine di metri dalla Grotta del Borghetto.



La grotta si risolve in un unico grande vano illuminato da un'apertura superiore.

(foto Gianluca Dormicchi)

ORIGINE DELLA GROTTA

La Grotta del Borghetto e diverse altre piccole grotte ubicate nell'intorno sono tronconi, ostruiti pochi metri all'interno, di condotte lunghe e importanti che attraversavano una vasta porzione di questo versante. Lo strato portante è sempre quello della maggior parte delle grotte del Nerone. Una discontinuità sedimentaria. Anche la Grotta delle Tassare, che si trova più in alto, è adagiata su questo strato, nella parte che non precipita in una frattura verticale, ed è possibile che in origine le sue gallerie comprendessero anche questi elementi. La Grotta del Borghetto è un segmento portato alla luce dall'erosione esterna che ha troncato le gallerie ipogee. Alla luce di questa ipotesi è stata raggiunta la parte alta della grotta con ardite arrampicate, ma la teorizzata prosecuzione è stata trovata chiusa da concrezioni calcaree.



Lo spettacolare antro della Grotta del Borghetto.

(foto Gianluca Dormicchi)

INTERESSE NATURALISTICO

La grotta, essendo aperta anche in alto, resta illuminata e presenta temperatura e umidità variabili. Queste caratteristiche non la rendono condizionante e quindi importante riguardo la fauna cavernicola.

Vale la pena segnalare la presenza in prossimità dell'antro della rara salamandrina dagli occhiali (*Salamandrina perspicillata*), anfibio amante dell'umidità, endemico dell'Appennino e tanto raro e peculiare da essere scelto come logo dalla Unione Zoologica Italiana.



Salamandrina dagli occhiali (*Salamandrina perspicillata*). Una peculiarità zoologica di Monte Nerone. (Foto Massimiliano Martinelli)



BIBLIOGRAFIA

- Bani M. 1989 - Monte Nerone. Grafica Vadese, Sant'Angelo in Vado, pp. 266
- Bani M. 2011 - Monte Nerone segreto. Anniballi Grafiche, Ancona, pp. 303
- Pellegrini A. 2002 - Monte Nerone, nel regno della salamandrina. Paleani Editore, Cagli, pp. 94
- Fiacchini D., Pellegrini A. 2011 - Misure di conservazione per Salamandrina perspicillata (Savi, 1821) nelle Marche, in Pianura, 27, pp. 99-103

(Le foto non firmate sono di Marco Bani)

CRISTIANO CECCUCCI

Geologo

Laureato in Scienze Geologiche all'Università di Urbino, è Guida Ambientale Escursionistica con esperienza decennale, mantiene collaborazioni sia con la Riserva statale del Furlo nell'ambito delle attività di Educazione Ambientale per le scuole primarie, secondarie e superiori sia con il Parco Regionale Gola della Rossa Frassassi, dove ha svolto anche attività di guida nelle grotte di Frassassi. Da anni lavora con la Macina Terre Alte come Guida Ambientale Escursionistica svolgendo attività di escursionismo e istruttore/soccorritore al Parco Avventura della Golenia del Furlo. È consulente in geologia per la cooperativa, si occupa del Progetto "RETE NATURA 2000: la biodiversità nella Provincia di Pesaro - Urbino" e svolge attività di docenza (Esperto) nell'ambito dei progetti PON (Laboratori di promozione delle STEM).

Le competenze professionali e l'esperienza maturata sul campo gli permettono di trasmettere, sia in forma scritta che orale, nozioni scientifiche con semplicità ad un pubblico ampio, composto anche dai non addetti al lavoro.

MARCO BANI

Speleologo

Si laurea in Scienze Biologiche nel 1984. Affina le qualità di naturalista e di speleologo esploratore di grotte, anche prima sconosciute come la Grotta dei 5 Laghi. Studioso delle faune cavernicole, anche con la identificazione di uno sconosciuto insetto collembolo che porta il suo nome (*Deuteraphorura banii*). Ha collaborato col Museo Brancaleoni di Piobbico, con studio e ricostruzione dell'Orso delle Caverne. Ha scritto 5 libri naturalistici, tra cui "Monte Nerone", premiato a livello nazionale. In evidenza "Monte Nerone segreto" edito nel 2011 in cui ha descritto 132 grotte. Ha scritto articoli in diverse riviste. Ha redatto carte tematiche tra cui la carta dei sentieri del Nerone, nel 1987, prima del genere in questa parte di Appennino. Ha redatto documentari audiovisivi. Ha progettato parchi pubblici. Ha diretto la rivista nazionale della speleologia dal 1994 al 2001. Ha collaborato col mensile altotiberino "altrapagina". Ha scritto per la Società Speleologica Italiana la guida "Vita nelle grotte" e collaborato a CD didattici. Tiene conferenze su evoluzionismo, storia della scienza e speleologia.

STEFANO MARZANI

Guida Ambientale Escursionistica

Tecnico Ambientale, Educatore Ambientale e Guida Escursionistica Ambientale con esperienza trentennale, è dipendente, Vice Presidente e coordinatore amministrativo della Cooperativa Sociale La Macina Terre Alte.

Ha al suo attivo numerose esperienze lavorative sia di natura progettuale che di coordinamento nei settori del turismo esperienziale e ambientale, in ambito educativo, della disabilità, sportivo e sociale.

Ha avuto esperienze di rappresentanza in organizzazioni del terzo settore e del mondo cooperativo sia a livello regionale che nazionale.

Sostiene l'idea che è possibile: "un turismo di qualità solo in un territorio di qualità", sottolineando il ruolo della cooperativa funzionale alla promozione delle zone in cui opera e ad accrescere la consapevolezza dei residenti sul valore dei luoghi dove vivono, come patrimonio materiale e immateriale nel quale trovare e ritrovare una propria identità.



La Macina Terre Alte

Coop Soc di Comunità tipo B Onlus

Via Pianacce, 1 - 61041 Acqualagna (PU) - Italy

www.lamacina.it - prenotazioni@lamacina.it

Tel. e fax 0721 700226 (feriale/working) - +39 335 1230615

P. IVA e CF 02228420416

lamacina.it